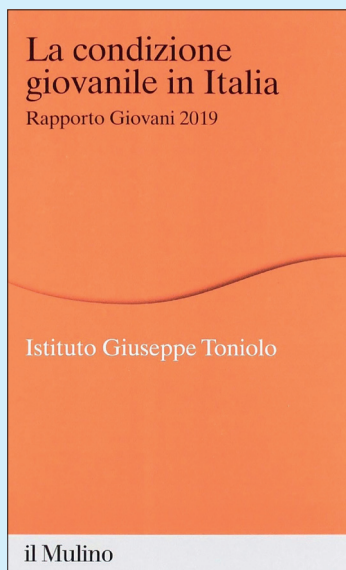


RAPPORTO GIOVANI DELL'ISTITUTO TONIOLO

Anche quest'anno puntuale è uscito il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo. Un prezioso identikit degli under 35 italiani tra luci e ombre. Un vero e proprio percorso nell'universo giovanile a partire dalla dimensione educativa, dal lavoro e l'autonomia dalla famiglia, il civismo e la cultura della legalità, il consumo di alcolici e i comportamenti a rischio, il valore dell'amicizia e un focus speciale sui giovani al Sud. La chiave di lettura di questa edizione è quella del presente, che può essere considerato come tempo di attesa inoperosa che qualcosa accada nella propria vita, come tempo di piacere, svago e interazione con gli altri, come tempo di scelte che impegnano positivamente verso il futuro personale e collettivo. Sono soprattutto tali scelte a risultare deboli oggi nei percorsi di vita di troppi giovani italiani. Rispetto a dieci anni fa la situazione è ulteriormente peggiorata, con i Neet passati tra il 2007 al 2017 dal 21,3% al 29,1%. In pratica, una generazione è invecchiata peggiorando progressi-



vamente la propria condizione e arrivando a superare i 30 anni di età con un carico di fragilità record in Europa. In altri termini, molti giovani italiani invecchiano senza vedere sostanziali progressi nella costruzione dei propri progetti di vita. Di conseguenza rivedono progressivamente al ribasso i propri obiettivi, alcuni rassegnandosi anche a non raggiungerli. Evidentemente, il

record italiano in Europa di under 35 inattivi contribuisce a ridurre le possibilità di crescita economica del Paese. Inoltre, aumenta la combinazione negativa tra diseguaglianze generazionali, sociali, geografiche e di genere. Seppure il tasso di dispersione scolastica e il tasso di Neet siano nel 2019 in lieve riduzione, continuano ad essere tra i più alti in Europa, aumentando la fragilità per chi si trova in tale condizione.

Ovviamente, il rischio più elevato, a parità di altre caratteristiche, lo presentano i giovani in possesso di basse credenziali formative, che vivono in contesti familiari con basse risorse socioculturali e che vivono in aree con basso sviluppo e povere di opportunità. Restiamo un Paese che meno di altri riduce lo svantaggio di partenza, lasciando incrementare le conseguenze negative, attraverso il maggior rischio di povertà educativa e il deterioramento di competenze e motivazioni prodotto dalla persistenza nella condizione di Neet.

RAPPORTO ISTAT: I TEMPI DELLA VITA QUOTIDIANA

A proposito di conciliazione, è appena stato diffuso un nuovo rapporto Istat: "I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo". Le indagini "uso del tempo", che rilevano i numerosi e diversi modi in cui le persone usano questa risorsa, rappresentano una base informativa indispensabile non solo nel campo della ricerca sociale, ma anche per la scelta delle politiche pubbliche.

Il volume indaga i tempi di vita delle persone a partire da circa 70 indicatori per illustrare in modo standardizzato e comparabile alcune dimensioni della vita sociale ed economica dei diversi paesi.

Nella prima parte, dedicata ai tempi di lavoro, per la prima

volta viene stimato il valore economico del lavoro non retribuito prodotto in Italia e si analizzano le differenze di genere nei carichi di lavoro totale per i diversi modelli di organizzazione familiare presenti nel Paese. La seconda parte analizza il legame tra benessere e tempi di vita: la conciliazione tra le diverse dimensioni della vita e la sovrapposizione tra tempi diversi (multitasking); il tempo dedicato alla socialità e alle attività del tempo libero; i tempi legati ai diversi stili di vita e il loro impatto sulla salute (sonno, modalità di spostamento, attività sedentarie). Particolare rilievo viene dato alla comparazione internazionale.



<http://bit.ly/TempiVitaQuotidiana>

CNEL E CRISI DEMOGRAFICA

Rimane sul tema del dramma italiano della natalità, anche il Cnel ha acceso i riflettori. Nel convegno "L'Italia nella trappola demografica" del 12 giugno scorso il presidente Treu ha posto l'accento sul fatto che la crisi demografica in Italia è, come noto, un problema ormai strutturale, con un tasso di fecondità totale (1,32 figli per donna nel 2018) molto basso rispetto all'Europa. A causa di ciò nel nostro Paese assistiamo a un calo drammatico della popolazione in generale (da 60 milioni odierno a 56,5 nel 2050). Nel 2050, infatti, è prevista una riduzione del 23%, che equivale a una per-

data di 3,5 milioni nei prossimi 20 anni.

Nel convegno si è anche sottolineato come a un problema strutturale occorra dare una soluzione strutturale, e quindi i bonus bebè non sono la soluzione più opportuna. Occorre avviare politiche che favoriscano un'occupazione stabile, accompagnate da politiche di conciliazione e di servizio all'infanzia.

Segnaliamo che questo tema così importante non risulta attualmente nell'agenda parlamentare, né nell'agenda di governo, nonostante fosse stato considerato nel "Contratto per il governo di cambiamento" di maggio 2018.



“Le equilibriste” è il report annuale che presenta la situazione delle mamme in Italia. Nel report il Mother's Index 2019 analizza, attraverso diversi indicatori, lo stato di benessere e il rispetto dei diritti delle donne nel nostro Paese. Ancora una volta l'Istat registra un calo delle nascite in Italia. Nel 2018, infatti, si stimano circa 449mila nascite, 9mila in meno rispetto all'anno precedente, circa 128mila in meno rispetto al 2008. Il report “Le equilibriste” analizza la situazione lavorativa delle mamme ma anche dei papà, spesso in difficoltà nel conciliare la vita familiare con quella lavorativa. Nel report viene riportato anche un focus sulle mamme straniere in Italia dal punto di vista statistico. Ultima parte dedicata alle misure e alle politiche di sostegno alle genitorialità in Italia e un approfondimento sui servizi educativi per l'infanzia.



<http://bit.ly/LeEquilibriste>

PROPOSTA DI LEGGE DI CONTROLLO SUGLI ASSETTI SINDACALI



Alla Camera dei deputati, in commissione Lavoro, è stata assegnata una proposta di legge da parte di un deputato del gruppo parlamentare Fratelli d'Italia con la quale si chiede l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle forme di organizzazione dei sindacati e sull'attuazione delle disposizioni costituzionali che ne disciplinano il riconoscimento della personalità giuridica.

L'iniziativa parte dall'assunto che l'art. 39 della Costituzione, che sancisce la libertà di associazione in sindacati, è stato attuato solo parzialmente: come è noto non ha mai trovato attuazione il comma 4, che prevede la registrazione dei sindacati, l'assunzione della personalità giuridica e la capacità di stipulare contratti collettivi con efficacia erga omnes. Di fatto i sindacati da settant'anni a questa parte sono associazioni non riconosciute, stipulano contratti collettivi che si estendono alla generalità dei lavoratori, quindi oltre i loro iscritti. Ad avviso del presentatore, on. Lollobrigida, questo ha determinato un'eccessiva libertà negli statuti sindacali, che non disciplinano a sufficienza incompatibilità e conflitti di interesse con incarichi politici e istituzionali. Per questo motivo si ritiene necessario istituire una Commissione parlamentare di inchiesta che indaghi sulle cause per le quali il comma 4 dell'art. 30 della Costituzione non è mai stato attuato sugli “assetti” dei sindacati e sulle regole di trasparenza dei bilanci. Per l'acquisizione dei dati non potrà essere opposto il segreto d'ufficio, ma solo quello bancario e il segreto di Stato.



<http://bit.ly/ddl-1082>